

AMBIENTE FISICO E TERRITORIO

Direttore

Sergio PINNA
Università degli Studi di Pisa

Comitato scientifico

Carlo DA POZZO
Università degli Studi di Pisa

Jean–Pierre LOZATO–GIOTART
Université Sorbonne Nouvelle Paris 3

Luigi MARIANI
Università degli Studi di Milano

Giuseppe SCANU
Università degli Studi di Sassari

AMBIENTE FISICO E TERRITORIO

La Geografia è la disciplina che studia le relazioni fra uomo e ambiente; essa si propone quindi di osservare e classificare i molteplici fatti e fenomeni — fisici e antropici — che si sviluppano sulla superficie terrestre, per arrivare a un'interpretazione relativa all'organizzazione che le società umane hanno dato, o progettano di dare, al territorio. Questa collana vuole pertanto accogliere testi con contenuti di geografia umana e di geografia fisica, in quanto entrambi indispensabili per realizzare tale analisi interpretativa e poter così spiegare i processi sociali, economici e culturali che caratterizzano il territorio stesso.

Ernesto Mazzetti

**Paesaggi del Sud:
iconografie e narrazioni**

*Antologia di scritti a cura e con introduzione di
Astrid Pellicano*



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5154-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

Indice

9 **Introduzione** di Astrid Pellicano

23 Paesaggio e paesaggi: breve premessa

PARTE I – **Viaggi, paesaggi e iconografie tra '600 e '800**

29 La relazione di viaggio come testimonianza dell'esperienza odeporica, filtro interpretativo e fonte del sapere geografico

39 L'immagine della città del Sud dalle assonometrie alla pittura di paesaggio

63 Viaggiatori, visitatori, imprenditori alla scoperta del Sud d'Italia nell'età del *Grand Tour*

79 Natura e luoghi del Mezzogiorno e della Sicilia nella ricognizione dell'Abbate Spallanzani

99 Verità e stereotipi nelle produzioni ottocentesche di iconografie su Napoli e il Sud

123 Resoconti di viaggi e viaggi di resoconti. La diffusione in Europa di libri e rappresentazioni sulla Sicilia

159 Old Calabria: l'incontro con la geografia umana del Mezzogiorno d'un viaggiatore tardo vittoriano

PARTE II – Paesaggi di oggi: tutela e riqualificazione

191 Turismo, fattore di pressione e omologazione paesaggistica

209 L'impatto del turismo sui paesaggi e le identità: il caso degli spazi costieri italiani (paragrafi 2-4)

219 Dal mito alla metropoli. Geografia umana delle isole minori (paragrafi 5-6)

229 Ristrutturazioni edilizie nei centri antichi in funzione alberghiera tra iniziative pubbliche e private: il caso Napoli

243 Napoli: ascesa e declino della metropoli industriale

Introduzione

Nella mia breve esperienza di docente universitaria di Geografia Politica ed Economica presso le Facoltà di Lettere e Filosofia (dove lavoro come Ricercatore Universitario dal 2010) e Studi Politici «J. Monnet» (in qualità di docente a contratto dal 2007) della SUN ho sempre parlato agli studenti di viaggio e di paesaggio, seguendo l'insegnamento di Ernesto Mazzetti¹ e della prof. Simonetta Conti (dal 2005). Sono solita interrogare gli studenti circa le loro esperienze, in genere constatando che il viaggio per loro è quello esotico, quello che intraprendono su internet, ma non quello che ci ripropone la geografia storica con la letteratura di viaggio, la cartografia e le esplorazioni, e da cui bisogna partire per una corretta conoscenza dei territori e dei paesaggi. Ignota è l'Italia con il suo Mezzogiorno, così la realtà territoriale nella quale vivono. La causa è da ricondurre alla scarsa formazione scolastica e al ruolo marginale in cui è stata relegata la geografia nelle scuole. Ciò mi ha suggerito di adottare per i corsi di Laurea in Scienze del Turismo sia il manuale di Piero Innocenti «La geografia del turismo» sia anche il volume di saggi di Mazzetti «Viaggi, paesaggi e personaggi del Sud e d'altrove» (edito da Unicopli nel 2001). Assai ampia proposta di approfondimenti, questo volume, ma ormai in via di esaurimento. Di qui l'esigenza di scegliere, nella lunga e vasta produzione del Mazzetti alcuni lavori, precedenti o successivi alla pubblicazione del volume prima utilizzato,

¹ Sono stata allieva del Prof. Mazzetti come cultore della materia di Geografia Politica ed Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche della «Federico II» dal 1997 al 2007.

che nel loro insieme costituissero una dispensa ad uso didattico coerente con le finalità del corso di turismo.

È stato per me motivo di soddisfazione che il prof. Mazzetti mi abbia affidato la cura di individuare i testi più pertinenti per una antologia di suoi lavori multidisciplinari dell'ultimo quindicennio che costituisse appunto una coerente offerta didattica.

In questo volume ampio spazio è dedicato al paesaggio² e al viaggio, che è o almeno dovrebbe essere connaturato alla professione del geografo. Il viaggio è l'esplorazione di luoghi di cui, fino ad un determinato periodo nella storia del mondo, non si aveva nozione o solo imperfetta informazione; è scoperta, è esperienza diretta – specifica Mazzetti – *quali che siano le motivazioni che spingono a viaggiare. Poco possono riguardarci le scoperte soggettive, che restano tali quando il viaggiatore non ne fa oggetto di comunicazione agli altri*³.

Agli occhi del grande pubblico, l'odierno viaggio del turismo di massa è divenuto un'esperienza quasi banale, una moda⁴. Il viaggio del passato conserva invece ancora il fascino dell'avventura, dell'incontro, della scoperta della diversità. È giusto ritenere che il resoconto del viaggiatore del passato, pur conservando valore di esperienza storicamente collocabile, non possa più considerarsi quale documento oggettivo di conoscenza. Tuttavia è innegabile che itinerari di viaggi, e resoconti di chi li ebbe a compiere, costituiscono

² Secondo la definizione adottata nei documenti internazionali, è «una porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio non è immobile, è «costruzione diacronica». Contiene le tracce di com'era nel passato e gli indizi di come sarà in futuro. Parla delle culture e delle società che lo hanno costruito, vissuto, rappresentato. La sua lettura e la sua interpretazione costituiscono potenziali strumenti di conoscenza delle complesse dinamiche territoriali, nel loro svolgersi nel tempo. Sono strumenti ricchi di potenzialità anche nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza e della mediazione culturale.

³ Mazzetti E., *La relazione di viaggio come testimonianza dell'esperienza odepórica, filtro interpretativo e fonte del sapere geografico*, Introduzione alla sezione «Il resoconto di viaggio come testimonianza dell'esperienza odepórica, filtro interpretativo e fonte del sapere geografico», in G. Calafiore, C. Palagiano, E. Pastore (a cura di), *Vecchi Territori, Nuovi Mondi: la Geografia nelle Emergenze del 2000*, Atti del XXVIII Cong. Geogr. It. (Roma, 18-22 giugno 2000), vol. III, Edigeo, Roma 2003, pp. 3511-3517, p. 3511.

⁴ Cfr. Luzzana Caraci I., *Dall'esperienza del viaggio al sapere geografico*, Premessa, in I. Luzzana Caraci (a cura di), *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche*, «Geotema», vol. 8, Bologna 1997, pp. 5-12.

apporti rilevanti nella prospettiva delle indagini relative al modo in cui si viaggiava, si osservava e si interpretava ciò che si vedeva. In questo senso sono una fonte privilegiata sia per la ricostruzione del pensiero geografico di un'epoca, dei limiti e delle caratteristiche del patrimonio di conoscenze di tempi trascorsi, dei rapporti tra queste e le esperienze odepatiche di altri viaggiatori, sia anche, con le dovute cautele e assieme ad altre fonti, delle vicende che costituiscono la geografia storica di un dato territorio⁵.

Sono stati tantissimi i viaggiatori e gli artisti che a partire dal Seicento hanno costruito le immagini del Sud meritevoli d'attenzione da parte di chi indaga sulle realtà di oggi. Le terre meridionali sono state ispiratrici di creatività letteraria ed artistica soprattutto nel '700 con il *Grand Tour*, il noto viaggio di istruzione, intrapreso dai rampolli delle case aristocratiche di tutta Europa, che aveva come fine la formazione del giovane gentiluomo attraverso il salutare esercizio del confronto. Il termine *tour* chiarisce come la moda di questo viaggio si specifichi in un giro particolarmente lungo e ampio e senza soluzione di continuità, il cui traguardo prediletto e irrinunciabile è l'Italia, *il bel paese ch'Appennin parte, e 'l mar circonda et l'Alpe*⁶.

Mazzetti nelle sue ricerche ha privilegiato alcuni viaggiatori-descrittori e artisti che si sono spinti nel Mezzogiorno – di cui ben ha indagato società e territorio, nella dimensione storica come in quella geografica – attratti da tre moventi principali: il patrimonio archeologico, le peculiarità geo-morfologiche e le possibilità di guadagno che s'aprivano coi soggiorni nel Sud.

Nei lavori del Mazzetti chiaramente emerge l'intento di approfondire come, da testi letterari (creazioni narrative e resoconti di viaggio) e opere pittoriche, la cultura geografica tragga suggestioni e dati utili per meglio interpretare l'evoluzione storica di territori e società⁷. *Le testimonianze letterarie e pittoriche spesso si sovrappongono, si integrano, laddove più fattori abbiano agito da*

⁵ Scaramellini G., *La geografia dei viaggiatori*, Unicopli, Milano 1993.

⁶ Petrarca F., *Canzoniere (Rerum vulgarium fragmenta)*, CXLVI, versi 13-14.

⁷ Mazzetti E., *Viaggi paesaggi e personaggi del Sud e d'altrove*, Unicopli, Milano 2001; ID., *Napoli e il Golfo. Interpretazioni del paesaggio*, Ed. H. Bowinkel, Napoli 2002.

*richiamo per artisti e persone dotate di gusto e fantasia*⁸. Normalmente la gran parte di tali testimonianze ha attinenza con le cose che a priori i viaggiatori erano preparati a vedere o studiare prima di partire comprendendo, quindi, dati non di prima mano o influenze legate al velo dell'ammirazione o dell'antipatia verso questa o quest'altra realtà. Tra questi, c'è anche chi ha viaggiato per puro lavoro e le loro relazioni sono ricche di elementi tecnico-scientifici frammisti ad elementi estrapolati da libri o dalla personale formazione culturale.

La letteratura odepórica offre narrazioni di incontri con personaggi «illustri», sia protagonisti di storia remota, sia attori in realtà contemporanee a quelle dei visitatori; e osservazioni sui luoghi nel loro assetto attuale, semmai da confrontare con memorie di assetti precedenti. I viaggiatori obbediscono al bisogno di osservare con i propri occhi meraviglie, fenomeni della natura già da altri descritti, di confrontare la propria sensibilità e capacità percettiva con quelle di quanti li hanno preceduti. Se volessimo paragonare i loro viaggi a quelli odierni – pur ribadendo che è difficile – potremmo definirli: *ora naturalistici, ora storici, archeologici, etnologici, sociologici. O di attrazione per costumi, arte, architettura, forme di reggimento politico. O semplicemente per ciò che è diverso, esotico rispetto al paesaggio in cui si è solitamente immersi; «altro» rispetto al proprio bagaglio di tradizioni, comportamenti, ordinamenti, qualità di vita, rispetto, insomma, alla propria cultura e condizione*⁹.

Anche le esperienze degli artisti vanno lette e interpretate *per trarre dalle percezioni soggettive [...] i dati oggettivi che, nel confronto con altri documenti, contribuiscano a ricostruire la realtà di un territorio e di una comunità in un determinato periodo della loro storia*¹⁰.

Elemento di comparazione è sempre il paesaggio, quello di ieri per la comprensione della geografia umana di oggi. I luoghi e gli abitanti cambiano, le società si trasformano, per il gioco continuo di azioni e

⁸ Mazzetti E., *L'immagine della città del Sud dalle assonometrie alla pittura di paesaggio*, in C. Cusimano (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografia del contatto culturale*, Annali Fac. Lettere Univ. Palermo, Tipolitografia Luxograf, Palermo 2003, p. 355.

⁹ ID, *La relazione di viaggio ...*, cit., 2003, p. 3512.

¹⁰ ID, *L'immagine della città del Sud...*, cit., 2003, p. 355.

reazioni tra uomo e natura, e il paesaggio si mostra come un palinsesto fatto di cancellature e riscritture. La letteratura e la pittura hanno il pregio di isolare alcuni istanti dell'evoluzione dei paesaggi e di trasferirceli. Una «frazione di tempo» su una «frazione di spazio», come scrisse Pierre George¹¹, citato da Mazzetti. Sono frammenti che mostrano le testimonianze degli artisti, fatte – ricordiamo – di elementi oggettivi e soggettivi, propri degli autori e dei tempi in cui sono stati elaborati.

I paesaggi di ieri e di oggi – sottolinea più volte l'A. – dobbiamo considerarli come una qualità e, al tempo stesso, una risorsa dei territori e come tali vanno scoperti, descritti e messi in valore. Bisogna penetrarne i significati, interpretarne i segni e trasmetterne le suggestioni. Ogni paesaggio è la somma di tanti paesaggi, della stratificazione storica, ed ha un suo valore etico ed estetico intrecciandosi con la storia e la cultura. Il paesaggio esiste in quanto l'uomo lo osserva: non esiste in sé. L'uomo osserva una porzione dello spazio geografico e, quale ne sia la scala, valuta questo spazio in relazione a ciò che i propri interessi, i propri sentimenti, la propria cultura, i propri valori estetici, di volta in volta gli suggeriscono. Saranno le proprie esigenze di vita e di sopravvivenza a fargli privilegiare quelle attitudini dello spazio geografico in cui si muove, a dargli nutrimenti, acqua, difese dall'esterno, risorse minerarie. Saranno morfologie inusuali o fenomeni naturali di cui, nell'età antica, non riusciva a darsi spiegazioni, a indurlo a costruire mitologie più o meno popolate di deità antropomorfe e zoomorfe. Sarà una sua sensibilità a trasmettergli emozioni estetiche di fronte a scenari o a siti naturali. Onde si può dire che ogni paesaggio, in quanto percepito da uno o più soggetti, finisce per essere soggettivo. Diviene un «museo delle immagini», l'insieme di immagini che la memoria richiama e ricostituisce nel momento in cui si rammenta un luogo, un monumento, un paesaggio. Questo museo può assumere anche la dimensione di museo dell'immaginario collettivo, laddove il repertorio delle immagini conosciute, e trasferite ad una fruizione

¹¹ *L'espace observé n'est qu'une fraction du temps, ou plus exactement une projection du temps sur une fraction d'espace* (George P., *Temps longs et temps courts dans la pratique géographique*, in *Scritti in onore di A. Sestini*, parte I, Società di Studi Geografici, Firenze 1982, pp. 454-461).

multipla attraverso la diffusione a mezzo di pittura, letteratura, saggistica odepórica, cartografia e, ai nostri tempi, di fotografia, cinema e quant'altro la tecnologia consente, spostati segni, tracce, suggestioni di un luogo o d'un territorio dal singolo alla moltitudine. Nello schedario di questo museo figurano in primo luogo le informazioni, che nel tempo ci hanno fornito le geografie universali, i manuali, i libri di divulgazione della geografia e, soprattutto, la narrativa dei viaggiatori e l'iconografia. Le rappresentazioni e i dipinti possono anche non essere trasparenti nei confronti della realtà che esprimono, conservando un grado di opacità rispetto alla realtà effettiva, effetto dei differenti muri culturali degli autori.

La scelta dei saggi inseriti in questa antologia ha un suo filo conduttore. Nei tratti biografici, i personaggi di cui Mazzetti si è occupato, così come i luoghi attraverso i quali essi hanno viaggiato o semplicemente sostato, risultano rappresentativi di momenti e contesti, in una sequenza cronologica di trasformazioni territoriali, mutamenti culturali, cambiamenti sociali e politici. Si percepisce *con quale sguardo l'artista s'è avvicinato al paesaggio. Quali privilegia tra i molti segni che la natura, l'uomo hanno fino a quel momento impresso su di esso. È figlio del suo tempo e della sua cultura, l'artista, per il modo in cui orienta il suo sguardo [...]. È il determinato momento storico della società in cui egli vive a guidarlo nella scelta degli itinerari da percorrere per raccogliere, tappa dopo tappa, i segni del passato e del presente delle civiltà che si sono alternate in quei luoghi. Le scelte dell'artista sono anche suggestioni per quanti, contemporanei o posteri, fruiranno della sua opera*¹².

Mazzetti non è stato soltanto redattore/raccoglitore, ha messo a confronto e fatto «*colloquiare le scienze umane più attente alle pratiche culturali e scientifiche legate all'osservazione diretta, all'esperienza dell'altro e alle relative osservazioni*»¹³. Ha considerato il valore euristico e documentario del resoconto di

¹² Mazzetti E., *Verità e stereotipi nelle produzioni ottocentesche di iconografie su Napoli e il Sud*, in S. Conti (a cura di), *Amate Sponde. Le rappresentazioni dei paesaggi costieri italiani*, Atti del Convegno (Gaeta, 11-13 dicembre 2003), Graficart, Formia 2007, p. 19-42, p. 41. Cfr. anche Id., *L'immagine della città del Sud...*, cit., 2003.

¹³ Caraci L., *Presentazione*, in L. Rossi, D. Papotti (a cura di), *Alla fine del viaggio*, Diabasis, R. Emilia 2006, pp. 7-9, p. 9.

viaggio. Da acuto geografo sa che la relazione non può essere assunta a documento fedele di una realtà oggettiva e oggettivamente percepita dal viaggiatore, ma è il risultato di pratiche conoscitive e scritte condizionate dalla soggettività dell'autore e dai presupposti scientifici, politici, antropologici dell'ambiente da cui proviene e a cui è destinata la relazione. La riserva rende certamente più corretto e anche più produttivo l'approccio del geografo al testo della relazione che, peraltro, in quanto documento di un'epoca, non può essere analizzato nei suoi specifici contenuti senza tener conto del complesso del sapere geografico del suo tempo. Non può essere attualizzato semplicemente. C'è bisogno degli strumenti dello storico per reinterpretare le fonti alla luce delle esigenze del presente e per comprendere la psicologia dei viaggiatori inseriti nel contesto in cui hanno vissuto.

Il rigore della ricerca geografica e storica applicata a momenti ed esperienze di ieri e di oggi, da cinque secoli a questa parte e in particolare dal '700 (quando ai motivi d'interesse politico dei viaggiatori s'aggiungono quelli culturali, estetici ed economici) ci spinge ad una riflessione sul nostro ambiente e quindi ad una percezione dello stesso diversa in ogni momento con la scoperta di nuovi paesaggi e fenomeni.

Nei contributi di questo volume si specifica che le prime immagini del Sud sono le piante di città del Cinquecento (in particolare della capitale Napoli, quale paesaggio urbano e all'epoca potenza geopolitica), quali documentazioni dello stato dei luoghi, ai fini dell'orientamento. Piccole icone di paesaggio urbano colto a volo d'uccello, di profilo, di prospetto. Tra gli autori, Lafrery, Hoefnaglius e Ortelius. Artisti che si ritrovano sulla scena, ai margini del quadro intenti ad osservare il paesaggio.

Si susseguono piante prospettiche e rappresentazioni a scala ravvicinata di spazi antropizzati e quadri naturali, opera di grandi disegnatori, incisori e pittori, come Gaspar van Wittel (il fondatore del vedutismo a Napoli), Hackert (interprete eccelso d'una lettura accademica del paesaggio meridionale), Cozens, Lusieri, Joli, Ricciardelli. «La pittura di veduta assurge a livello di arte» e comincia a svilupparsi l'imprenditoria editoriale che raggiungerà il massimo splendore nell'800 con la dialettica «natura contro accademia» nella lettura del paesaggio. Le vedute urbane si riconurranno alla creatività

degli artisti e le piante di città si restituiranno alle competenze della cartografia geodetica. Nei colori, nelle ombre, nei dettagli di spazi abitati, quali il pittore li percepisce nella soggettività della sua interpretazione e della sua cultura, già si scorgono squarci della vita reale più veri dei pur suggestivi quadri urbani levati «a volo d'uccello». I pittori della «scuola di Posillipo», in particolare, attivi a Napoli tra gli anni '20 e '60 dell'Ottocento, sono gli artefici dell'introduzione delle prime novità nell'interpretazione della natura e degli spazi urbani con la ricerca del vero *senza mediazioni letterarie*. *Niente enfasi scenografica, nessuna indulgenza al «rovinismo», ai «capricci», al pittoresco [...] di tanta pittura di paesaggio tra Sei e Settecento. Molti accenti lirici nel sentimento della luce e del colore. Grande immediatezza [...] testimonianza, insieme, d'un istante nella storia del sito come d'un momento della biografia dell'artista*¹⁴. Mazzetti ripercorre la loro storia (in particolare del fondatore Pitloo e delle famiglie Gigante-Vianelli-Witting), la loro formazione, il loro vissuto di artisti in una Napoli ottocentesca di cui privilegiano soggetti, figure e panorami colti (in parte) sul colle e dal colle di Posillipo: il mare, gli alberi, le rocce, i pescatori, i viandanti, gli scorci dell'isola di Capri e della costiera. Sono i primi veri artisti di una scuola completamente autoctona (rispetto agli interpreti provenienti da altri paesi) e sono consapevoli che il paesaggio non può comunque essere rappresentato in assoluto ma è «un divenire continuo», specchio delle vicende storiche dell'epoca. Vennero meno apprezzati negli ultimi decenni dell'800, quando la fedeltà al vero fu sostituita da interpretazioni di maniera della società e del paesaggio napoletano, e da riproposizioni di stereotipi duraturi, opera di *fiancheggiatori, discepoli ed imitatori*¹⁵, a beneficio dell'immaginario turistico.

Tra i discepoli di prima maniera, si distinsero anche Fergola, Zezion, Carelli, Duclère e Palizzi. Mazzetti, attraverso le loro opere esplora «verità e stereotipi» di Napoli col suo giacimento archeologico, monumentale e naturale; di Pompei, Ercolano, Oplonti;

¹⁴ Mazzetti E., *Verità e stereotipi ...*, cit., 2007, p. 27.

¹⁵ Causa R., *La Scuola di Posillipo*, Fabbri, Milano 1967. ID, col medesimo titolo, nel vol. IX della *Storia di Napoli*, Esi, Napoli 1972. ID, *La collezione Angelo Astarita al Museo di Capodimonte*, Napoli 1972.

dei Campi Flegrei; della costiera e del Vesuvio fino alla Sicilia. Tutti luoghi che nell'immaginario europeo si presentavano come i custodi di antiche civiltà e di «pericolosi» fenomeni naturali.

Classicità e vulcanesimo sono stati tra i più forti moventi che hanno spinto tra '700 e '800 *al viaggio verso il Sud d'Italia colti aristocratici, artisti, scienziati*. «Uomini di gusto e di fantasia» – osservava Benedetto Croce – *capaci di influire con le loro descrizioni, con opere pittoriche, di narrativa, poesia dedicate a luoghi, a paesaggi creati dalla natura o dall'uomo, sulle scelte d'un gran numero di persone, indotte così a seguire i medesimi itinerari*¹⁶: Goethe, de Brosses, Berkeley, de Lalande, Saint-Non¹⁷, Spallanzani. Quest'ultimo, regio professore di storia naturale dell'Università di Pavia, si distingue dagli altri per essersi occupato quasi esclusivamente delle fenomenologie connesse all'attività vulcanica di Vesuvio, Etna, Stromboli e Vulcano. Ha descritto l'essenziale (la composizione mineralogica delle lave e dei terreni) con rigore scientifico, confrontando e spesso contestando le tesi altrui. La sua opera – chiarisce Mazzetti – *sembra destinata prevalentemente a quelli che, con linguaggio d'oggi, definiremmo i cultori della materia: naturalisti, vulcanologi, geologi; e solo indirettamente alla platea degli avidi lettori – platea folta nel secolo scorso – di opere periegetiche*¹⁸. Con Spallanzani si apre la fase (la seconda metà del Settecento) della presa in considerazione della realtà fisica e geologica del territorio italiano, fino ad allora abbastanza trascurata.

Ricercatore assai accurato di studi naturalistici (e storico-archivistici) è anche Douglas, un viaggiatore tardo vittoriano, molto eccentrico, ma dall'acuta intelligenza e dalla vasta cultura storica,

¹⁶ Mazzetti E., *Il Grand Tour ai vulcani del Sud: iconografia e geologia nella riscoperta del mondo classico*, in T. D'Aponte (a cura di), *L'uomo e il vulcano: miti, linguaggi, paure, rischi*, Atti del Convegno (Napoli, 4-5 aprile 2003), Aracne, Roma 2005, pp. 77-91, p. 77.

¹⁷ La sua opera, *Voyage Pittoresque...*, scritta a più mani, costituisce una delle maggiori descrizioni illustrate del Mezzogiorno di tutti i tempi e veicolo di conoscenza della realtà geologica del Sud [Mazzetti E., *Resoconti di viaggi e viaggi di resoconti. La diffusione in Europa di libri e rappresentazioni sulla Sicilia*, in C. Cerreti (a cura di), *Terra di Sicilia*, Soc. Geog. Italiana, Roma 2009].

¹⁸ Mazzetti E., *Natura e luoghi del Mezzogiorno e della Sicilia nella ricognizione dell'Abbate Spallanzani*, in N. Fusco (a cura di), *Lazzaro Spallanzani. La geografia, le scienze della natura, i viaggi*, Memorie della Soc. Geogr. Ital., vol. LXVIII, Roma 2002, pp. 25-48, p. 28.

letteraria e scientifica che può ben considerarsi l'ultimo protagonista del Tour¹⁹. Visse tra Napoli e Capri e visitò Lipari, Messina e Palermo. Grazie alla ferrovia, attraversò Puglia, Basilicata e Calabria, realtà che apparivano allora ancora un «altrove», lontano da Napoli e dal Golfo²⁰. Terre molto belle da un punto di vista naturalistico ma – come si può leggere nel suo *Old Calabria* – afflitte da dissesti idrogeologici, carenti di collegamenti stradali e ferroviari, e abitate prevalentemente da contadini «miseri e ignoranti». Un mondo chiuso e immobile, infestato anche da briganti e con già in atto un forte fenomeno migratorio provocato dalle circostanze belliche e politiche italiane. Nel suo libro, *documento tuttora valido della storia e della geografia del Mezzogiorno continentale*²¹, non si limita a descrivere solo ciò che incontra sulla strada: le condizioni disastrose delle province del profondo meridione, o i pochi ma «vistosi» cambiamenti; Douglas talvolta indulge a stereotipi che già caratterizzavano un certo paesaggio e contribuisce a rafforzarli. Anche alla Sicilia, che si accompagnava a Napoli nelle preferenze dei viaggiatori grazie all'accessibilità via mare, l'A. rende omaggio con un saggio che ripercorre cronologicamente le tappe dei più noti e famosi viaggiatori, grandi testimonianze di gusto e cultura: Alberti²², Goethe²³, Saint-Non (il cui monumentale resoconto illustrato ha dato fortuna alla Sicilia e a tutte le terre meridionali), Brydone²⁴, Houël²⁵. Nei loro resoconti numerose vedute, piante e carte fanno da compendio, così le citazioni classiche e di altri viaggiatori (letterati, artisti, scienziati) che, nello

¹⁹ Id., *Old Calabria: l'incontro con la geografia umana del Mezzogiorno d'un viaggiatore tardo vittoriano*, in S. Conti (a cura di), *Itineraria, Carte, Mappe: dal reale al virtuale. Dai viaggi del passato la conoscenza dell'oggi*, «Geotema», vol. 27, fasc. 2, Patron, Bologna 2005, pp. 149-164, p. 153.

²⁰ Salerno era considerato l'ultimo confine con la terra ferma come scrivevano Ernest Renan e nel secolo scorso Carlo Levi con *Cristo si è fermato ad Eboli*. Se ci si voleva inoltrare, bisognava far testamento.

²¹ Mazzetti E., *Old Calabria...*, cit., 2007, p. 159.

²² Umanista dotto, offre nella sua relazione l'immagine di una Sicilia ferace contro il mondo contadino, isolato e infestato da briganti della Calabria, dell'Irpinia e degli Abruzzi.

²³ Rende l'idea della sua percezione dell'isola con la felicissima frase: la terra *wo die Citronen blüht*, dove fioriscono i limoni.

²⁴ Nella sua narrativa in forma epistolare espone considerazioni sugli aspetti sociali, economici e politici della Sicilia.

²⁵ Descrive paesaggi e monumenti, ma dà soprattutto ampio spazio agli aspetti umani.

stesso periodo, si sono trovati a percorrere gli stessi itinerari. Attraverso frammenti delle loro esperienze, Mazzetti ha cercato di cogliere le permanenze e i mutamenti del paesaggio siciliano a partire dal '500. In quel periodo, lungo le strade (sconnesse e tortuose) dirette alle regioni meridionali e le rotte di accesso alla Sicilia (con partenze da Napoli, Genova e Livorno) si muovevano soprattutto uomini di potere scortati da militari e accompagnati da artisti. Viaggiavano anche mercanti e religiosi. Con il *Grand Tour*, la Sicilia (a volte anche Malta) divenne la tappa terminale del viaggio istruttivo dei giovani dell'alta società europea. L'800, teatro di sconvolgimenti alle varie scale, porta invece un cambiamento nel carattere dei viaggi e nella figura del visitatore: meno viaggiatore e già più turista.

I viaggiatori e gli artisti indagati in questo volume hanno contribuito a costruire un mito ch'è venuto diffondendosi negli ultimi due secoli nell'immaginario dei popoli d'ogni paese del mondo: il mito del paesaggio del Sud, delle genti che hanno abitato e impresso i loro segni su questi territori, dei fenomeni naturali che in essi è dato riscontrare. La narrativa con l'ambientazione di vicende e personaggi entro quadri geografici reali *offre una lettura culturale del paesaggio, sovente racchiudendo in esso valenze simboliche, o rappresentazioni sintetiche di più generali condizioni morfologiche, climatiche, economiche, geopolitiche riferibili ad una regione o ad un paese*²⁶. Ha, quindi, un grande merito.

Lo stesso che ha l'A. nella sua scelta e nel suo andare oltre, seguire un approccio multidisciplinare, utilizzare strumenti di analisi diversi, pur muovendosi nell'ottica e seguendo i metodi della geografia umana, convinto della capacità del geografo di esplorare e addentrarsi in mondi diversi. Questa antologia di scritti si chiude volutamente con una sezione contemporanea dedicata al consumo e alla rigenerazione di paesaggi turistici. Un esempio emblematico è il sito di Bagnoli, realtà sottoposta, in appena un secolo, a diverse modifiche strutturali: era una semplice rada, poi è diventata un'importante realtà industriale e, oggi, all'inizio del terzo millennio, potrebbe trasformarsi in realtà turistica. Ma è un recupero che segna il passo per l'insipienza delle classi dirigenti locali.

²⁶ Mazzetti E., *La relazione di viaggio...*, cit., 2003, p. 3514.

Siamo partiti dalla storia per arrivare a rappresentare dei paesaggi che ci riguardano direttamente. Napoli, per esempio, più volte richiamata nella narrativa di viaggio, più volte raffigurata, si mostra oggi ancora bella, ricca e idealizzata anche se purtroppo afflitta da notevoli mali. È figlia di questo tempo e in quanto tale viene descritta dal Mazzetti che individua nel turismo una salutare boccata d'ossigeno, una risorsa per il suo rilancio. Il suo paesaggio è – nonostante le alterazioni subite specie dalla seconda metà del Novecento – e deve restare un insieme di natura e storia, un momento vissuto d'ispirazione artistica, di godimento estetico.

L'uso e la fruizione del paesaggio, materia prima del turismo estratta – chiarisce più volte Mazzetti – *da giacimenti che si sono venuti formando per eventi della natura e per azioni umane nel corso della più o meno lunga storia di un territorio*²⁷, portano al suo consumo. Il giacimento, infatti, si consuma, si esaurisce in misura direttamente proporzionale alla durata e alla qualità della fruizione. Come riqualificare allora il paesaggio? Attraverso la «rottamazione» dei segni impressi dall'uomo in precedenza. *Esperienze recenti portano ad individuare nella cultura l'elemento strategico di ogni politica di rianimazione o valorizzazione turistica*²⁸. Le tipologie di valorizzazione turistica variano a seconda che si tratti di aree a turismo maturo o marginale. Soltanto *i geografi del turismo* – sottolinea l'A. – possono offrire apporti *all'elaborazione (o alla correzione) di politiche di sviluppo turistico coerenti con la natura dei paesaggi [...] cogliere i segni profondi della cultura dei luoghi [...] monitorare i rapporti tra costi e benefici di iniziative pubbliche e private volte ad inserire nuovi spazi nel mercato turistico, o modificare qualità e quantità di afflussi in aree già sedi di rilevanti attività turistiche*²⁹.

C'è consapevolezza che le politiche paesistiche attuate secondo le direttive del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, oltre che delle leggi urbanistiche regionali, per essere efficaci richiedono la costruzione di un sapere

²⁷ ID., *Paesaggi da tutelare - Paesaggi da rottamare/riqualificare*, in F. Adamo (a cura di), *Problemi e politiche del turismo*, Atti delle «Giornate di Geografia del Turismo» (Novara, 7-9 giugno 2003), Patron, Bologna 2005, p. 283.

²⁸ ID., *Paesaggi da tutelare...*, *ibidem*.

²⁹ ID., *Paesaggi da tutelare...*, *ibidem*.